

L'isola della legalità

A vent'anni dalla morte di Falcone e Borsellino, una targa li ricorda sulla casa che nel 1985 li vide scrivere la sentenza del maxi-processo. E presto l'Asinara ospiterà un centro di documentazione sulla lotta alla criminalità



di **Gloria Satta**

Asinara, l'isola della legalità. Nell'ex Alcatraz italiana, a vent'anni dall'assassinio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, c'è una targa che ricorda i due magistrati antimafia. È stata affissa di recente sulla casa di mattoni rossi, affacciata sul mare cristallino, che nell'estate del 1985 ospitò i due eroici servitori dello Stato impegnati a scrivere la sentenza del primo maxi-processo contro Cosa Nostra.



Arrivano al cuore le parole incise nel marmo, pronunciate dai due amici prima di venire trucidati dalla mafia: "Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola", diceva Borsellino, mentre Falcone non abbandonò mai una certezza: "La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani avrà un inizio e una fine".

Nel nome di Falcone e Borsellino, nell'antica sede del penitenziario di massima sicurezza dell'Asinara, nascerà presto un centro di documentazione sulla lotta alla criminalità. E a quell'estate speciale dei due magistrati martiri la regista Fiorella Infascelli dedicherà un film.

La posa della targa, intanto, è avvenuta nel corso del festival "Pensieri e parole" diretto da Sante Maurizi, che convoglia ogni estate sull'isola scrittori, poeti, registi. L'Asinara, sede di un parco naturale tra i più suggestivi del Mediterraneo, si riempie così di amanti della cultura che si mescolano agli eco-turisti, agli animali in libertà (mufloni, cinghiali, cavalli, asini, aironi, pernici), alle specie protette della riserva marina.

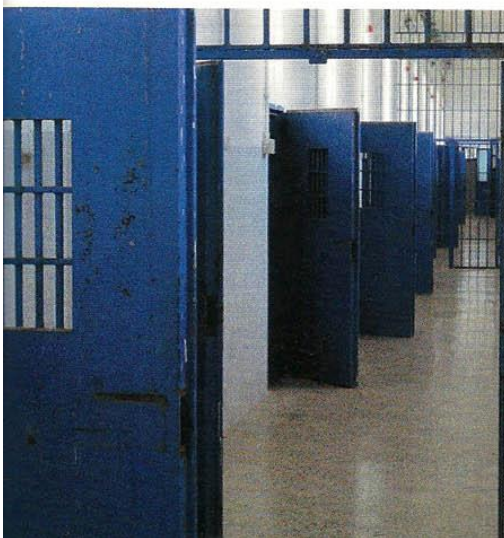
Mare turchese, panorami mozzafiato, vegetazione rigogliosa, gestione intelligente del



Parco fanno dell'Asinara un vero paradiso.

La riserva naturale è nata nel 2002, quattro anni dopo la chiusura della prigione, che era in funzione da oltre un secolo. Ma la memoria storica del luogo è tenuta viva da quel che resta del complesso carcerario, snodato in ben undici insediamenti. Fornelli, la struttura blindata che ospitò brigatisti, mafiosi e che nel 1979 fu teatro di una sanguinosa rivolta di detenuti, oggi accoglie i turisti che visitano le celle dalle inferriate blu e ospita spettacoli, *reading*, concerti. Totò Riina era alloggiato invece in un bunker a Cala d'Oliva, il borghetto riservato alle famiglie delle guardie. Oggi è disabitato e qualcuno pensa di trasformarlo in "albergo diffuso", vale a dire una struttura turistica "invisibile" che servirebbe, tra l'altro, a ripopolare l'isola, priva ormai di residenti.

A girare per l'Asinara, che si estende per 52 km quadrati a Nord-Ovest della Sardegna, si stenta a immaginarne l'antica funzione punitiva. Somigliano ad aziende agricole immerse nel verde le diramazioni carcerarie (Case Bianche, Campu Perdu, Elighe Mannu, Trabuccato, Santa Maria) dove i detenuti meno pericolosi coltivavano la terra, badavano agli animali, facevano il formaggio, andavano perfino in bicicletta. Malgrado l'apparenza bucolica, tuttavia, fin dalla fondazione (avvenuta nel 1885, l'anno in cui veniva istituito anche il lazzaretto chiuso poi dopo la Seconda guerra mondiale), il penitenziario è sempre



Storie con il mare intorno

Una mostra, un laboratorio per ragazzi, e poi libri, incontri con scrittori, registi e attori. Per il settimo anno è tornato all'Asinara, dal 18 al 24 giugno, "Pensieri e parole", il festival diretto da Sante Maurizi e organizzato da Cinearena. Il critico Massimo Onofri ha dialogato in pubblico con gli scrittori Chiara Gamberale, Francesca Melandri, Gianni Caria, Roberto Andò, Giuseppe Ayala, Alberto Capitta. Il libro *Siamo noi, siamo in tanti. Racconti dal carcere*, a cura di Antonella Bolelli Ferrera, è stato

presentato dai detenuti scrittori Giovanni Arcuri e Cosimo Rega, noti anche per aver recitato in *Cesare deve morire* dei fratelli Taviani, uno dei sette film in programma. Valeria Solarino ha introdotto la visione di *Ruggine*, Fiorella Infascelli ha proiettato *A pugni chiusi*, il documentario sui cassintegrati che occuparono per oltre un anno una struttura carceraria dell'isola. E nell'ex chiesetta di Cala Reale è stata inaugurata la mostra *oltreMare* di Gloria Satta, che ha fotografato i mari dei luoghi più belli del mondo. Asinara compresa.



stato considerato a prova di evasione. Unica eccezione: la spettacolare fuga del bandito sardo Matteo Boe, che nel 1986 si calò da una scogliera con un complice per raggiungere la moglie in attesa su un gommone.

Oggi è il Parco la principale attrazione. Guidato dal vulcanico Pierpaolo Congiatu, in pochi anni ha moltiplicato i visitatori, restaurato immobili, promosso iniziative internazionali. Nell'ex casa dei guardiani dei fari c'è ora un Osservatorio del mare. A Cala Reale è stata creata una clinica per tartarughe tra le più attrezzate d'Europa. Fervono tutto l'anno attività per le scuole, scambi con le altre riserve naturali, laboratori di ecosostenibilità. E va avanti il progetto di utilizzare gli asini bianchi e grigi, di cui l'isola è popolata, per l'onoterapia, destinata ai bambini con problemi di linguaggio. «La consapevolezza ambientale sta crescendo», afferma Congiatu, «e questo per noi è un grande successo». ●

In alto: la targa che ricorda Falcone e Borsellino all'Asinara. A sinistra: le celle del carcere di massima sicurezza un tempo ospitato dall'isola. A fronte: uno scorcio dell'Asinara e, in basso, la cerimonia di scoprimento della targa in memoria dei due magistrati antimafia